ANNO 51 MATTINO 'TORINO, Martedì 16 Ottobre 1917 MATTINO NUM. 287

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie L. 16,60 8,25 4,25 1,50
Estero . . . . fr. 35,50 17,75 9,— 3,25
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, v. Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 5
Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attacchi austriaci infranti sul Carso

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 15.

Sulle fronti Tridentina e Carnica notevole e proficua attività di nostre pattuglie esploranti. Tentativi di nuclei nemici contro Dosso Alto (Val Lagarina), in Val d'Assa e sul monte Granuda (Val Fella) restarono senza successo. Lungo la fronte Giulia vivaci azioni locali di fanteria. Sulle pendici meridionali del monte Rombon, con riuscito colpo di mano, catturammo alcuni nemici. Fra Castagnevizza e Selo una irruzione di "arditi,, in una dolina avversaria ci fruttò altri prigionieri.

In Val Prestovizza grosse pattuglie nemiche, che protette da improvviso e violento tiro di artiglieria e mitragliatrici si avvicinavano alle nostre linee, vennero volte in fuga. Presso Lokavac un attacco nemico preparato con larga azione di artiglieria, estesa da occidente di Flondar al mare, fu nettamente infranto ed il nemico lasciò anche qui nelle nostre mani qualche prigioniero.

CADORNA.

L'avanzata tedesca nell'isola di Osel

Pietrogrado, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data del 13 corr., dice: Nel Mar Baltico il 13 corrente due nostre torpediniere scambiarono cannonate con navi nemiche, che bombardavano il villaggio di Serro a sud dell'isola Dago. Verso le 18,15 le torpediniere nemiche penetrarono fra le isole Dago e Osel, ma furono respinte da forze navali russe inferiori. Secondo informazioni, il nemico il 12 corrente continuò lo sbarco nella baia di Tagalachi presso Meri; i suoi primi elementi di avanguardia occuparono Shont, ad otto verste a sud di Meri. I nostri avamposti dopo un combattimento sulla linea di Vebnatasz-fattoria di Kidemjpidon, cominciarono a ripiegare nell'interno dell'isola. Il nemico si avanza nelle direzioni sud e sud-est dell'isola. Otto dreadnoughts, una dozzina di incrociatori leggeri, quattro torpediniere, trenta battelli spazzamine tedeschi cooperarono allo sbarco delle truppe tedesche ad Osel.

L'11 corrente i nostri areoplani da ricognizione hanno preso fotografie su tutto il fronte; altre ricognizioni hanno segnalato un movimento normale di arrivi sulle linee nel fronte.

Nella regione di Goussiatin attività di ricognizioni aeree nemiche, alle quali hanno preso parte oltre trenta velivoli. Nella regione della ferrovia di Kovel-Sarny una batteria antiaerea ha abbattuto un velivolo nemico, il cui pilota è rimasto ucciso e l'osservatore fatto prigioniero. Nella regione di Merianow, a 25 verste a sud di Goussiatin, un velivolo nemico è caduto in fiamme e gli aviatori sono periti.

La portata delle azioni tedesche nel Baltico
Reval e Helsingfors?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

« La notizia della calata tedesca sulle isole di Osel e di Dago — telegrafa da Pietrogrado il corrispondente del *Daily News* — ha creato una [illegible] penosa, la quale però sorprende, considerando la importanza della posizione delle basi sul fianco destro della linea russa e altresì che esse sono basi per sottomarini e destroyers. Lieve è il pericolo immediato nei riguardi di Pietrogrado, data la stagione inoltrata; ma l'occupazione tedesca di Osel suscita una possibile minaccia contro Reval. E' probabile che anche le isole coprenti l'imboccatura del golfo di Hapsal siano cadute in mano del nemico, il che faciliterebbe gli sbarchi che sarebbero anche agevolati dalla poca profondità del golfo in parola. Sarebbero peraltro necessari grandi allestimenti per uno sbarco serio sulla terraferma e una complicazione simile non si attende pel futuro prossimo ».

Qui a Londra si arguisce che le attuali operazioni tedesche siano state intraprese su larga scala. Esse avrebbero dovuto iniziarsi tempo addietro, ma sarebbero state ritardate dai noti turbamenti in seno agli equipaggi germanici. Le truppe russe a nord della Dvina vengono pertanto considerate sopra un nuovo fronte volto verso ovest, nella evidente aspettativa di vaste forze d'invasione. Il primo obbiettivo nemico sarebbe Reval, che si tenterebbe di catturare con un'operazione per terra. Si crede inoltre che i tedeschi cercheranno di impadronirsi tra breve delle isole Aland e di effettuare, prima del gelo, uno sbarco sulla costa finlandese per un attacco contro Helsingfors; giovandosi della situazione politica in Finlandia. Ciò costringerebbe la flotta russa a rifugiarsi nella sua ultima base di Cronstadt.

« In realtà — nota il *Times* le possibili sequele delle presenti operazioni, tanto per la posizione russa sul litorale baltico, quanto sull'intiero fronte da Pietrogrado a Mohilev, non possono essere esagerate ». Il critico navale dello stesso foglio crede che, dato lo stato della flotta russa, potrebbero essere in imminente pericolo tutti i porti finlandesi se non anche la stessa flotta. Il *Daily Chronicle*, pensando ai ghiacci imminenti, ritiene che per quest'anno i tedeschi mirino solo a consolidare la loro posizione a Riga e nel golfo omonimo e insista sulle scarse resistenze che sembrano opposte alle loro mosse. M. P.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 15, notte: Mandano alla « Radio » da Stoccolma che i movimenti navali tedeschi nel Baltico lasciano prevedere come imminente uno sbarco nelle isole Aland. Sarebbe un'operazione preliminare per l'attacco contro la Finlandia, che i tedeschi vogliono tentare prima della stagione dei ghiacci, occupando anzitutto Helsingfors o qualche località vicina.

La lotta dalla Fiandra alla Mosa

Londra, 15.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Le truppe delle contee dell'est dell'Inghilterra sono riuscite nel pomeriggio ad effettuare un colpo di mano contro le trincee nemiche ad est di Monchy-le-Preux, impadronendosi di parecchi prigionieri. Considerevoli attività delle artiglierie avversarie durante la giornata, ma nessuna azione di fanteria. Il totale dei prigionieri presi il 12 corrente risulta ora di 963, compresi 41 ufficiali. Il tempo ha reso l'aviazione inattiva, nondimeno nei momenti in cui il cielo si rischiarava, sono state fatte osservazioni per l'artiglieria, sono state prese fotografie e sono state fatte nuove ricognizioni sulle posizioni nemiche. Una nostra squadriglia ha avuto uno scontro con un reparto nemico di doppio effettivo, contro il quale ha impegnato un combattimento ostinato; quattro nostri velivoli non sono ritornati. A causa della confusa natura della lotta, i nostri piloti sono stati nell'impossibilità di determinare il numero delle macchine nemiche abbattute; altri velivoli alleati, giunti troppo tardi per prendere parte al combattimento, videro da lontano parecchie macchine nemiche che atterravano sbandate.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Durante la notte il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni della cresta principale a sud di Broodseinde. Le nostre truppe nell'incursione effettuata nel pomeriggio di ieri ad est di Monchy-le-Preux presero 25 prigionieri, due mitragliatrici. Circa 200 tedeschi furono uccisi dai nostri fanti e sette ricoveri nemici distrutti. Un altro colpo di mano fu effettuato la scorsa notte a nord-est di Boeux; un certo numero di nemici furono uccisi e i loro ricoveri distrutti. Prendemmo dodici prigionieri.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Sul fronte dell'Aisne l'attività delle artiglierie si mantiene vivissima nella regione degli altipiani tra Ailles e Craonne. In Champagne effettuammo un colpo di mano nelle linee tedesche ad est di Maison-de-Champagne e riconducemmo una decina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria violente a nord della quota 344. Areoplani tedeschi bombardarono stanotte la regione di Dunkerque. Sono segnalate parecchie vittime tra la popolazione civile.

Le impressioni di Re Vittorio nella sua visita al fronte francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

Il *Matin* è informato che Re Vittorio, reduce dalla visita in Francia, si espresse al Quartier generale italiano [illegible] gli inviati in modo estremamente lusinghiero sullo stato dell'esercito francese. La visita al fronte francese lo interessò in massimo grado — scrive il giornale — e il Re ha una fiducia assoluta nelle qualità militari e nell'organizzazione tecnica delle nostre truppe. Con la chiaroveggenza che gli dà la profonda esperienza di cose militari, il sovrano potè constatare, così dai rapporti dei nostri generali come per le sue stesse osservazioni, la straordinaria potenza dei mezzi adoperati dal Comando tedesco contro Verdun e nelle Fiandre. E' oggi convinto che il ripiegamento sedicente strategico del nemico in certi settori e la sua ansia difensiva dappertutto dove volle prendere l'offensiva furono dovuti ai mezzi spiegati dagli anglo-francesi, mezzi che ci permetteranno di attaccare tra breve con successo ». Il sovrano è certo che l'accrescimento regolare delle forze sul nostro fronte costringe i tedeschi a una difensiva ardua e in breve loro imporrà di guardie stile sugli altri fronti ». D. R.

Dunkerque citata all'ordine del giorno

Parigi, 15, sera.

In una fermata a Dunkerque durante il suo viaggio a Londra, il presidente del Consiglio Painlevé, ha annunciato che quella città era stata citata all'ordine del giorno dell'esercito. Questa citazione completa quella del 1793 dichiarante che Dunkerque aveva ben meritato della patria. Ricevendo i rimpatriati di Evian il ministro Barthou ha affermato la certezza della vittoria che implica la restituzione dell'Alsazia-Lorena, la punizione degli aggressori, riparazioni e restaurazione di un regime nuovo che prevenga il ritorno di cataclismi simili in avvenire. Egli ha insistito sulla nobiltà della causa della Francia, che ha riunito intorno a sè tutte le democrazie che lottano per la libertà.

Il Primate cattolico inglese deplora le accoglienze sfavorevoli alla Nota del Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Durante un sermone tenuto ieri a Londra, il primate cattolico inglese, cardinale Bourne, fece un cenno alla Nota pontificia sulla pace, dicendo, tra l'altro: « Tutti i veri cattolici devono essere stati rattristati profondamente dal modo in cui la Nota fu ricevuta in certi ambienti. Non ricordo un caso di confusione di idee simile a quello che sembra aver determinato alcuni fra i commenti della stampa inglese. Il Pontefice s'indirizzò a tutti quanti i Governi e i popoli belligeranti, senza distinzione, in un disinteressato tentativo d'indicare la via per la conclusione della pace, da tutti desiderata. Il documento era tale che, emanando da una fonte simile e senza dubbio [illegible], avrebbe dovuto essere accolto con la più rispettosa considerazione. Io sono convinto che la trascuranza delle vedute avanzate dal Pontefice condurrebbe al futuro rinnovarsi della lotta. Quando arriverà il tempo delle calme riflessioni, si vedrà e si riconoscerà che il Papa ha reso eminenti servizi all'umanità. I cattolici e i non cattolici sono liberi di dissentire nei riguardi della Nota papale, ma ogni uomo ragionevole dovrebbe sentirsi indotto a darle la più rispettosa considerazione ». M. P.

La controversia tra l'Inghilterra e l'Olanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Sugli umori dell'Olanda relativamente alla controversia per l'esportazione di sabbia e ghiaia in Belgio il corrispondente del « Times » telegrafa dall'Aja rilievi ottimistici dai quali si deduce che l'opinione olandese si mantiene calma e ragionevole e che sarebbe alla vigilia un amichevole componimento. Per contro il corrispondente dell'« Express » da Amsterdam riferisce che « i pessimisti in Olanda hanno preso il sopravvento e nei circoli governativi viene apertamente espressa l'inquietudine generale manifestando l'opinione che sta volta potrebbe mancare una via d'uscita e che l'Olanda, ad onta dei suoi sforzi potrebbe scivolare lentamente verso la guerra ». Un foglio olandese ha annunciato che l'Olanda in risposta alla sospensione inglese dei servizi telegrafici avrebbe sospeso la partenza dei vapori per l'Inghilterra alla quale essi recavano prodotti olandesi. M. P.

La campagna degli scandali

I rapporti tra Sottolana e Bolo
Daudet torna alla carica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

La lettera diretta venerdì da Bolo al Procuratore generale della Repubblica fa scorrere molto inchiostro. Il documento è però ancora occulto non per volontà di Bolo. I giornali hanno potuto dire che questi vi dà indicazioni sull'impiego dei fondi distribuiti. Presa conoscenza della lettera, il Procuratore ha pregato il difensore del pascià di fornirgli una nota complementare, e l'avvocato ha promesso di recargliela stasera.

Il baritono Sottolana ha oggi gli onori della cronaca. L'intervistato ha narrato qualche particolare nuovo sulle sue funzioni di portalettere incosciente. « Una sera, sul tardi, una persona, il cui nome non è ignoto al giudice ma che non posso rivelare — ha narrato — venne a vedermi e mi disse che era inviato da Bolo a domandarmi un favore. Bolo voleva che firmassi e trasmettessi un telegramma la sera stessa. Era diretto a Brunicardi, ex-deputato. Si parlava di personaggi dai nomi convenzionali: *Maria, Dottor Richi*, *campioni*; parole del cifrario svelato nei racconti delle missive anticipate intorno al Kedivè nella prima fase dell'attività di Bolo e Cavallini in Isvizzera. Esse corrispondevano rispettivamente i nomi dell'ex-Kedivè e di Sadik pascià. I « campioni » equivalevano a denaro. Mi sbarazzai del messo di Bolo promettendogli di fare quello che mi domandava e presi il partito di spedire una lettera al pascià per fargli sapere che non potevo rendergli quel servizio perchè non avevo l'abitudine di firmare scritti in linguaggio convenzionale e il cui scopo ignoravo. Francamente né allora nè dopo ebbi nessun sospetto. Nel momento in cui tutti facevano affari, credetti sinceramente che si trattasse di speculazioni puramente commerciali tra Bolo e Cavallini ». Il Sottolana, che è naturalizzato francese, si dichiara angosciato dal pensiero di avere potuto, nolente, nuocere al suo paese.

Le accuse dell'« Action Française »

Sospesa per otto giorni l'« Action Française » è ricomparsa stamattina. Tutta la prima è dedicata all'apologia del gesto di Daudet. Questi firma il primo articolo e spiega che non seguirà Malvy e i suoi amici del Parlamento nel loro tentativo di diversione sul terreno politico. « Solo nel gabinetto del capitano Bouchardon, Malvy può e deve utilmente spiegarsi, — soggiunge. — Non domando di meglio che essere confrontato con lui; ne sgorgherà certamente molta luce ». Daudet poi rassicura Clemenceau, il quale aveva espresso il dubbio che potesse trattarsi di un nuovo caso Norton, e dice che non ha proceduto alla leggera. « Vi era un fondo tedesco destinato alla corruzione della stampa; un altro destinato ad intrighi diplomatici, il fondo Bülow, le cui ramificazioni già appaiono: un terzo fondo era destinato ai atti criminali e sediziosi e lo chiamerò fondo Hohenlohe. Conosco le persone alle quali la lettura di questo nome darà certamente leggeri brividi. Il fondo Hohenlohe è il gran lungo più importante degli altri. Bolo lo sovvenzionato, la preparazione di una vera cospirazione ordita da lunghi mesi e scoppiata simultaneamente nella zona degli eserciti e delle retrovie nel maggio e nel giugno 1917 ». Lo scrittore afferma di avere dimostrato al capitano istruttore dettagliata la doppia cospirazione ove la banda Almereyda aveva la massima parte. « Ho dato — soggiunge — le maggiori delucidazioni possibili; ho seguito poco a poco i congiurati nei loro passi più oscuri, in quelli che essi credevano meglio dissimulati. I numerosi testimoni citati se ne trascineranno dietro altri.

Un « dramma tenebroso »

« E' impossibile ora — continua Daudet — che tutta la verità non appaia. Si tratta di un dramma tenebroso in cento atti diversi al cui centro stanno due protagonisti bizzarramente legati e importantissimi. In simile dramma vi sono accomandatari ed emissari, uomini e donne complici, inline una falla di esecutori come in un'orchestra bene ordinata. Ho svelato al giudice il nome del direttore d'orchestra. Tutti i profumi dell'Arabia non renderebbero più soave la sua [illegible] criminale. Tutta questa gente adoperava in modo inconsciente i loro valori. Parlavano imprudentemente e questo li ha perduti. Nondimeno stettero per riuscire. Durante alcuni giorni potettero credere che la loro orribile macchinazione, i cui lucri andavano a perdersi nelle bische e altrove, sarebbero giunti al risultato sperato dal Governo tedesco. Denunziati da me con insistenza da due anni, vedevano dei miei articoli. Non avevano forse a loro favore, per uno spaventoso paradosso, alcune delle forze che la società oppone ai malfattori negli Stati bene organizzati? Non facevano forse tremare molta gente allocata con ricatti sapienti e vari? ». Daudet promette che « tutti saranno castigati e tra poco. « Ne ho fatto — dice — giuramento ai nostri morti ».

In una rievocazione trionfale un altro redattore allinea le teste di quelli che Daudet denunciò per primo, e da solo, come agenti tedeschi o complici di questi e sui quali poi la mano della polizia e della giustizia venne ad abbattersi. Sono ventinove nomi, di cui due censurati; nomi, del resto, già fioriti nella cronache degli ultimi mesi. Da parte sua Daudet stesso addita alla magistratura italiana un nostro connazionale. « L'affare Bolo-Cavallini e l'inchiesta a Roma — scrive — metteranno in evidenza la parte avuta dall'agente tedesco Renzo Sonzogno, segnalato da lunga pezza dalla stessa polizia italiana all'ambasciatore di Francia, Barrère ». G. R.

Le accuse del Daudet all'editore di musica Renzo Sonzogno s'erano quando la *Rondine* di Puccini fu rappresentata a Monte Carlo. L'*Action Française* accusò Renzo Sonzogno di aver fatto commercio col nemico perchè la proprietà dell'opera apparteneva ad un editore austriaco. A suo tempo [illegible] smentì recisamente le accuse del Daudet. [illegible]

Le indagini a Roma

Roma, 15, notte.

E' imminente l'arrivo dei funzionari francesi per la rogatoria a Roma. Si tratta di tre funzionari. E' una rogatoria che fa parte delle investigazioni della Autorità di P. S. determinate specialmente dalle ultime rivelazioni sul conto Cavallini che, tra l'altro — come vi ha informato il corrispondente da Parigi — avrebbe un giorno consegnato a Bolo pascià 2 milioni secondo la deposizione del baritono Sottolana, incaricato anche dal Cavallini di ricevere e consegnare le lettere che gli spediva dall'Italia per Bolo ed altre persone. L'on. Eugenio Maury pubblica la seguente lettera:

« Nella cronaca di alcuni giornali relativa alle imprese tentate o compiute da Bolo in Italia e di nuovo accennato il mio nome. Ripeto nel modo più energico ed assoluto la smentita che mandai giorni sono alla *Sera* ed all'*Avanti!*, e che cortesemente il *Giornale d'Italia* ha riportato ieri sera. Dichiaro cioè che non solo non ho mai conosciuto Bolo, ma di non essermi mai occupato dei suoi contratti per fare ad alcun generale Tettoni, nè con altri. Sfido chiunque a provare il contrario di quanto affermo. Come l'accusa sia sorta, non mi è riuscito di sapere, ma dichiaro che essa è destituita non solo di fondamento, ma è addirittura falsa. Queste mie parole non temono smentita e sono lieto che sia avviata un'istruttoria sulle gesta di Bolo pascià e dei suoi emissari italiani, perchè io sarò risultato dimostrando per quanto mi riguarda la verità lampante ed indiscutibile delle mie dichiarazioni ».

La Delegazione inglese
La visita al fronte

Zona di guerra, 14.

La delegazione inglese del Parlamento interalleato, col suo presidente generale Trevon, è giunta in zona di guerra venerdì scorso a mezzogiorno. Erano a riceverla alla stazione il generale Barbarich, capo dell'Ufficio stampa del Comando Supremo; il generale Ratcliff, capo della missione militare britannica; molti ufficiali superiori, i senatori Gavazzi e Pullè ed altre notabilità. I parlamentari partirono subito per la fronte e nel pomeriggio visitarono Monfalcone rientrando poi per il San Michele e Gradisca, dopo aver percorso tutta la regione del Carso. Nella giornata di ieri la delegazione continuò la sua visita recandosi anzitutto nella zona della nostra recente avanzata. Passato l'Isonzo a Canale, gli ospiti percorsero l'altipiano di Bainsizza soffermandosi nei vari paesi occupati e recandosi quindi sul Vodice e sul Sabotino, di dove poterono rendersi esatto conto del tracciato delle linee nemiche. Proseguirono poi per Gorizia, dove fu loro guida il generale comandante la piazza. Oggi i parlamentari hanno visitato la fronte tridentina rendendosi conto dell'asprezza della nostra guerra di montagna, così come avevano nei due giorni precedenti osservato ed ammirato il nostro completo assetto difensivo e la perfetta cooperazione dei vari servizi di guerra. La delegazione, che è partita stasera alla volta di Roma, è stata, durante la sua visita, ricevuta da S. M. il Re, che la trattenne a pranzo, da S. E. il generale Cadorna e dal sottocapo di Stato Maggiore generale Porro.

Il ricevimento a Roma

Roma, 15, sera.

Stamane, alle 11,30, provenienti dalla zona di guerra, sono giunti a Roma i membri della Missione parlamentare inglese accompagnati dal generale Ratcliff, capo della Missione militare al nostro fronte, dall'on. Gallenga e dal tenente Bava, segretario del Parlamentino interalleato. Erano a riceverli alla stazione i senatori Marconi e Prospero Colonna; gli onorevoli Arca, Bevione e Grassi; il comm. Nuvoloni, direttore dell'ufficio di questura della Camera, e l'addetto militare dell'Ambasciata inglese.

Alle ore 15 la rappresentanza parlamentare inglese, composta di sei deputati e di lord Treowen, si è recata in automobile a Montecitorio dove è stata ricevuta dal collegio dei Parlamento italiano e dal senatore Marconi e dal comm. Nuvoloni. Com'è noto, i parlamentari inglesi sono venuti in Italia per portare l'invito ai colleghi italiani di partecipare alla prossima riunione interparlamentare che avrà luogo a Londra nel novembre prossimo. Erano anche presenti due deputati francesi. Dopo i convenevoli d'uso, l'on. Luzzatti, presidente del parlamentino italiano, ha rivolto ai colleghi inglesi nella loro lingua il saluto del Parlamento italiano. L'on. Luzzatti, dopo avere manifestato tutta la sua soddisfazione e sincera ammirazione per l'Inghilterra a cui l'Italia è legata da vincoli indissolubili di amicizia, ha detto: « Il nostro Istituto sorto dall'iniziativa della Francia, la creatrice e seminatrice delle più nobili idee di redenzione (e noi salutiamo fraternamente i parlamentari francesi, che con la loro presenza inalzano il valore politico e la bellezza di questo convegno) aspira a costituire il Parlamento dei popoli liberi, il Parlamento di un'autorità superiore dei Governi d'ispirati e concussori. Voi inglesi avete insegnato a tutto il mondo come si educhi e si affini la libertà, come si elaborino i pubblici affari nel Parlamento e voi continuate ad esserne i nostri maestri anche in questa nuova e stupenda èra di civile e virile grandezza. Ed intanto vi mandiamo i nostri più vivi ringraziamenti per aver voluto venire qui a recarci il vostro saluto che tra breve vi renderemo a Londra, spero che incitandoci voi potrete dire ai vostri sommi concittadini ed ai vostri mirabili parlamentari che al fronte militare come al fronte civile avete sentito il palpito di una nazione giovane e libera, la quale non crede, come voi non credete, che la vita sarebbe degna di essere vissuta senza il trionfo universale di quei principi di umanità e di civiltà i quali danno al nostro accordo indissolubile ed alla guerra combattuta insieme dagli alleati quella sublime idealità morale costituente l'anima il fattore maggiore della storia. Noi vi incarichiamo, amici inglesi e francesi, di recare il nostro omaggio ai vostri gloriosi soldati insieme combattenti in Francia. Essi meritano il fortissimo encomio romano in questa nuova forma a loro rivolto: « Et facere et pati grandia anglicum et gallicum est ».

All'on. Luzzatti, il cui discorso è stato ascoltatissimo, ha risposto ringraziando per la delegazione parlamentare inglese lord Treowen. I parlamentari inglesi accompagnati dall'on. Gallenga si sono quindi recati in automobile a Campino.

L'aumento del 2 % ai ricevitori del lotto

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale, il quale stabilisce che, con decorrenza dal 1.o luglio 1917 e fino a 6 mesi dopo la conclusione della pace, verrà corrisposto ai ricevitori e reggenti del lotto, in aggiunta dell'aggio graduale sulle riscossioni, stabilito dall'art. 31 del testo unico approvato con regio decreto 19 marzo 1916, N. 162, un supplemento di aggio del 2 per cento sulle riscossioni fino a L. 10 mila e per quelle da 10.001 a L. 30 mila; dell'uno per cento sulle riscossioni da L. 30.001 a L. 50 mila. In ogni caso il detto supplemento non dovrà essere inferiore a L. 200 annue e sarà escluso dalle ritenute a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto e della Cassa di sovvenzione per gli impiegati e i subalterni di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione.

Una smentita del Vaticano

Roma, 15, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, smentisce con una Nota di carattere ufficiale della Santa Sede la notizia pubblicata da un'Agenzia di informazioni che il Vaticano aveva fatto passi insistenti per spingere re Alfonso di Spagna ad un'azione internazionale pacificatrice, ma che aveva trovato grandi resistenze. « Siamo autorizzati a dichiarare — dice l'*Osservatore* — che in questa notizia non vi è ombra di fondamento ».

La fucilazione di Mata Hari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

La danzatrice Mata Hari, condannata a morte il 24 luglio scorso dal Consiglio di guerra di Parigi, per spionaggio e intelligenza col nemico e il cui ricorso in Cassazione fu respinto alcune settimane fa, è stata fucilata stamattina. Era stata arrestata nel febbraio scorso durante la sua seconda dimora in Francia dal principio della guerra. I documenti venuti in possesso della giustizia dimostrarono all'evidenza la colpabilità dell'accusata e il valore delle informazioni fornite al nemico. Mata Hari che il giorno della dichiarazione di guerra frequentava a Berlino i circoli politici, militari e finanziari, era al servizio della Germania e immatricolata sotto un numero d'ordine nel servizio di spionaggio. Essa si adoperava direttamente fuori del territorio francese con alti personaggi nemici conosciuti come capi dello spionaggio e dal maggio 1916 aveva ricevuto dalla Germania, a diverse riprese, somme importanti, quale rimunerazione delle indicazioni fornite. La danzatrice dinanzi al cumulo di prove materiali aveva finito per dover riconoscere [illegible] i fatti che le erano imputati. G. R.

La ripresa parlamentare

Le previsioni sulla discussione

Roma, 15, notte.

La Camera riprenderà domani i suoi lavori in mezzo alla più grande calma. La seduta sarà prevalentemente dedicata alle formalità della riapertura ed alle commemorazioni, ed intramezzata da qualche manifestazione patriottica e di adesione alla causa degli alleati. La calma che accompagnerà l'inizio della ripresa parlamentare non significherà però che le acque di Montecitorio siano tranquille e che le condizioni del Ministero siano sicure. Avviene ora ciò che accade nei periodi di attesa e di preparazione. Gli elementi che determineranno la situazione, cioè: le dichiarazioni del Governo e le sue proposte circa la durata dell'esercizio provvisorio non sono ancora noti, perciò i gruppi non hanno ancora scelto il loro posto definitivo. La calma attuale è destinata ben presto a sparire per far luogo ad una ardente discussione. Forse l'epilogo di questa discussione sarà a lieto fine, perchè le conseguenze di una crisi spaventano gli elementi costituzionali della Camera, ma sarebbe illusione credere che la bonaccia duri nel corso della discussione sull'esercizio provvisorio. Tale discussione comincerà mercoledì e difficilmente potrà finire sabato. Domani il ministro del tesoro presenterà la richiesta di esercizio provvisorio e la Giunta del bilancio si radunerà d'urgenza per esaminarla e presenterà certo prima che la seduta finisca la propria relazione. La discussione potrà quindi cominciare mercoledì, giorno in cui avverranno pure le nomine per le cariche parlamentari, per le quali, onde evitare le imboscate e le sorprese dell'urna, il Ministero propende a non presentare candidati propri. Mercoledì comincerà quindi la grande discussione della ripresa parlamentare. Il tono di questa discussione sarà dato dalle proposte che rispettivamente prenderanno circa la durata dell'esercizio provvisorio il Ministero ed il gruppo detto dei 47. Se le proposte coincideranno, il terreno della discussione sarà limitato alla natura delle dichiarazioni che il Governo farà per bocca dei principali ministri circa l'opera ed il programma del Gabinetto. Se le proposte fossero divergenti la situazione non apparirebbe più così semplice. Un accordo potrebbe intervenire per via, ma l'accordo sarebbe in ogni caso preceduto da vivaci contrasti. Tutto dipende dalla richiesta che sarà domani avanzata dal ministro del tesoro. Nella riunione di domani del gruppo dei 47 sembra debba prevalere la decisione di limitare l'esercizio provvisorio a due mesi, mentre i socialisti ufficiali propenderebbero per limitarlo ad un mese, sembrando difficile che essi possano camminare sulle orme dei 47, presentando anch'essi la proposta dei due mesi. Il Governo non ha ancora definitivamente deciso. La maggior parte dei ministri sosteneva doversi chiedere quattro mesi di esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio che, in materia di diritti del Parlamento conserva una rigida forma di ossequio, non avrebbe personalmente avuta alcuna difficoltà ad accogliere anche la proposta di due mesi, ma una decisione definitiva sarà presa in queste ore e da essa dipenderà la piega della situazione.

Risolto questo primo punto, un altro dovrà essere dibattuto: l'opera del Ministero. Nella discussione dell'esercizio provvisorio ogni tema potrà essere trattato, tutta la politica del Ministero nazionale verrà pertanto esaminata. Perciò l'esame convergerà su questi punti: politica estera, politica finanziaria, politica interna e politica dei consumi. Circa la politica estera sono vivamente attese le dichiarazioni del ministro Sonnino, che non riveleranno alcuna situazione nuova, nè saranno eccessivamente diffuse. Il ministro degli esteri non potrà che riaffermare i fini della guerra e gli accordi cogli Alleati, ma viene atteso un punto nuovo delle dichiarazioni del Governo: l'inevitabile accenno alla Nota del Papa per la pace. Nella risposta alla richiesta che l'on. Enrico Ferri presenta col suo ordine del giorno di oggi, ordine del giorno che invita il Governo ad iniziare, d'intesa cogli Alleati, un'azione pacifica, la quale, pure escludendo qualsiasi pace separata, affretti la fine della guerra, è facile immaginare quello che dirà l'on. Sonnino, com'è altrettanto facile prevedere la risposta negativa che il ministro degli esteri darà alla domanda del gruppo socialista ufficiale perchè siano resi noti i nostri accordi cogli Alleati. Comunque, non sarà la politica estera che deciderà della situazione del Ministero. Il Parlamento prenderà atto delle dichiarazioni del Governo. Circa la politica finanziaria ed economica più larga sarà la discussione. Particolarmente atteso su questo punto è il discorso dell'onorevole Nitti; ma anche su ciò non vi sarà battaglia. Avrebbe invece potuto esservi battaglia sulla politica dei consumi, ma ora vi sarà soltanto scaramuccia per due ragioni, delle quali il Ministero viene largamente a beneficiare. Le ragioni sono queste: che l'on. Canepa, che sarà la testa di turco della discussione, non è più al banco del Governo, e la Camera dovrà ragionevolmente accordare al di lui successore, generale Alfieri, un periodo di esperimento prima di giudicare. Specialmente vivace riuscirà la discussione sui consumi, nella quale l'on. Canepa, dopo aver invocato, con la sua relazione al gruppo a cui appartiene, la solidarietà dei riformisti, interverrà personalmente per difendersi. Ma tutto ciò che verrà detto di grave avrà carattere soltanto retrospettivo; perciò il Ministero, essendosi l'on. Canepa dimesso, riceverà un bill d'indennità. Quanto alla politica interna, è oggetto di vivissima attesa il discorso dell'on. Orlando. Le dichiarazioni annunciate del ministro degli interni costituiranno probabilmente, come già avvenne nel Comitato segreto della scorsa estate, il punto centrale della discussione.

La materia è infatti vastissima. I socialisti ufficiali ed anche deputati di altri settori intendono portare alla Camera tutto il repertorio della materia, dai casi Cornaldini e Vigliani, ai fatti di Torino, dall'inchiesta sui giornali alle rivendicazioni italiane di Bolo pascià. La natura delle dichiarazioni dell'onorevole Orlando avrà dunque estrema importanza. L'on. Orlando deciderà in tale occasione anche del suo avvenire parlamentare, ma è dubbio che tutti questi argomenti possano essere con larghezza trattati — cominciando dai fatti di Torino — in seduta pubblica. Perciò si impone il dilemma: o sorvolare, oppure dedicare qualche seduta segreta ai fatti di Torino ed alla politica militare. Come i lettori vedono, il compito al quale il Parlamento si accinge è vasto e complesso. Esso attesta dell'importanza delle prossime sedute ed allorquando si aggiunga la difficoltà di mantenere tanta materia infiammabile ed il senso di perplessità suscitato dall'intervento nella discussione parlamentare di un elemento nuovo, come il gruppo detto dei 47, si comprenderà come la calma dell'esordio parlamentare sia una calma apparente. Il barometro parlamentare sarà fortemente influenzato dalla riunione di domani del gruppo dei 47.

A Montecitorio non si parla che di ciò. La parola che uscirà da tale riunione e l'importanza della riunione stessa costituiscono dei fatti nuovi e, forse, la definitiva situazione parlamentare. La tempesta delle passioni politiche è pronta a scatenarsi ed il gruppo di unione nazionale è in via di ricostituzione come reazione al movimento dei 47. Le riunioni degli altri gruppi passano in seconda linea di fronte al nuovo raggruppamento. Un complesso di circostanze rende estremamente incerta l'esito delle vicende parlamentari in questo momento. Ma i vecchi parlamentari prevedono che se il pianto sarà grande non avremo però a quanto si può giudicare sinora crisi ministeriali. S.

L'addetto navale brasiliano a Roma

Rio Janeiro, 15.

I giornali dicono che il comandante Magalhaes sarà nominato addetto navale a Roma.

Un ordine del giorno di Enrico Ferri per la pace

Roma, 15, notte.

L'on. Enrico Ferri si propone di svolgere, nella discussione sull'esercizio provvisorio, il seguente ordine del giorno, che egli presenterà alla Presidenza della Camera:

« La Camera, constatando che nella guerra mondiale il popolo italiano, per sacrifici di sangue, per azioni di valore, costante fermezza d'animo, ha confermato il proprio diritto ad un avvenire che sia degno delle sue gloriose tradizioni; considerando che tre anni di guerra non hanno potuto dare il definitivo predominio bellico a nessuno dei due gruppi di belligeranti, eliminando così da ogni parte il pericolo di qualsiasi egemonia prepotente; ritenendo che il prolungarsi cronico della guerra riporterebbe l'Europa allo stato di barbarie, con tale dissanguamento ed esaurimento da rendere sterili gli enormi sacrifici già compiuti ed inutilizzabile la stessa vittoria; invita il Governo a promuovere subito tra gli Alleati un'azione concorde nel senso di escludere qualsiasi pace separata, ma di rendere possibili trattative per una pace, la quale, per soddisfazione alle aspirazioni dei popoli, per reciproche cessioni di territori, per equi risarcimenti di danni, per la preparazione e la garanzia del disarmo reciproco, con l'abolizione del servizio militare obbligatorio, per l'ordinamento solidale dell'arbitrato internazionale con un potere coattivo che assicuri ad ogni popolo libero le pacifiche libertà sui mari e sui continenti, per preminente iniziativa, controllo e ratifica dei Parlamenti delle Convenzioni internazionali, per esclusione di guerre economiche susseguenti alla guerra militare, renda ancora possibile una Europa che, liberata così dall'incubo di altre guerre fratricide, colle varie attitudini di ogni paese nella scienza, nel lavoro e nell'arte, riaffermi le sue storiche benemerenze nel mondo civile, rinnovi un fecondo contributo di ricostruzione e di giustizia sociale, per un progressivo sviluppo democratico nella comunanza libera delle Nazioni ».

La riunione dei "47,,

La riunione del gruppo dei 47, che doveva avvenire domani mattina, alle ore 10, a Montecitorio, è stata rinviata alle 15 di domani, onde attendere l'arrivo dei deputati, che giungono coi treni di domani mattina.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della riapertura della Camera, non prevede novità sensazionali, e scrive:

« Il presente Ministero, se non rappresenta la perfezione nè politica, nè umana, ha tuttavia al proprio attivo alte benemerenze che si riassumono nell'avere risolutamente seguita la politica di guerra, senza impastoiarsi in competizioni partigiane e personali, senza dare luogo a scosse e ad urti nel Parlamento e nel Paese. Questa fusione di tutte le forze nazionali nello stesso Gabinetto è per se stessa di così grande utilità, che il conservarla può anche valere la concessione di qualche indulgenza a questa ed a quella parte della gione ministeriale, svolta, del resto, in tempi procellosi e tra difficoltà gravissime. La stabilità di Governo è, d'altra parte, grandemente vantaggiosa al Paese, anche nei riflessi del suo prestigio all'estero, e l'avere, per esempio, conservato ai loro posti il generalissimo ed il ministro degli esteri è per il Parlamento italiano un vero merito. La Camera, del resto, si mostra, nel suo insieme, convinta di tale necessità ed opportunità, e non appare affatto vogliosa di crisi, del che vivamente ci compiacciamo. Ciò per altro non esime il Governo dal dovere di migliorare la propria azione, specialmente nel campo dell'alimentazione ».

La riforma dell'amministrazione postelegrafica

Roma, 15, notte.

Il senatore Mazziotti parlando della riforma dell'amministrazione postelegrafica ha dato al *Giornale d'Italia* questi chiarimenti: « La riforma risponde nei suoi concetti fondamentali ad antiche e concrete manifestazioni tanto del Parlamento nostro che di altri paesi. Trattasi della riforma completa ed organica rispondente al carattere proprio dell'Amministrazione delle poste evidentemente in gran parte industriale. E' assurdo che ad una Amministrazione la quale largamente si fonda su una intrapresa industriale si applichino, come si è fatto finora, ordinamenti e metodi di amministrazione che hanno fini essenzialmente politici come, ad esempio, quelli del Ministero dell'interno e degli esteri, dei Ministeri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, della guerra e della marina. Occorre invece modellarla sulle grandi società industriali come si è fatto per l'Istituto delle assicurazioni di Stato e delle ferrovie, donde la necessità di dare all'azienda una certa autonomia da raggiungersi a gradi in guisa da assicurare una progressiva evoluzione, evitando bruschi e radicali mutamenti in un organismo così vasto e complesso. Questa autonomia è stata già riconosciuta indispensabile ed ammessa nella gestione ferroviaria, la quale ha tanta attinenza con quella delle poste e telegrafi e dei telefoni.

All'amministrazione, intanto, secondo la riforma progettata, sarebbero preposti, sotto l'alta direzione del ministro, un Consiglio di amministrazione e due direttori generali di cui uno sarà preposto ai servizi postali e l'altro ai servizi elettrici. Il Consiglio di amministrazione è poi formato di 15 componenti sotto la presidenza del sottosegretario di Stato. Ne fanno parte funzionari dell'amministrazione e quelli designati dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalle Ferrovie, nonchè i rappresentanti della grande industria, dell'unione delle Camere di Commercio, della Federazione italiana fra le Associazioni giornalistiche e del personale da questa designato.

La relazione della Commissione Reale, a proposito del Consiglio di amministrazione, dice che bisogna trasformare quest'organo da un ufficio meramente consultivo, in un organismo non solo amministrativo ma anche economico, che sia in contatto con le correnti vive del paese e costituisca, sotto l'alta autorità del ministro, la mente direttiva e continuamente vigile dell'amministrazione come nelle grandi aziende industriali. Tale Consiglio avrebbe facoltà deliberativa in quelle materie che gli saranno delegate dal Ministro, conservando per le altre un semplice voto consultivo. Le maggiori facoltà attribuite al Consiglio di amministrazione non menomano l'autorità del Ministro, anzi accrescono il prestigio del suo ufficio, riconoscendolo principalmente nelle sue alte funzioni politiche.

Si ammette poi la rappresentanza del personale nel Consiglio di amministrazione, estendendo un principio ormai già accolto nella nostra legislazione amministrativa. Si ritiene così di interessarlo moralmente alla prosperità di essa e promuoverne lo spirito d'iniziativa ed illuminarlo sulle difficoltà della gestione. La riforma sopprime alcuni organi superflui, semplifica notevolmente la funzione, rendendola più rapida, più spedita e meglio garantita da illecite inframmettenze nell'opera dell'Amministrazione; elimina molte doglianze dipendenti da precedenti riforme organiche e tutto ciò senza aggravio di spesa, compensandosi qualche lieve maggiore onere con corrispondenti e solide economie. Il senatore Mazziotti ha soggiunto di avere piena fede che la riforma introdurrà un soffio di vita nuova nell'amministrazione, rendendola meglio consona alle esigenze della vita moderna [illegible] e di non dubitare che essa verrà ad aumentare notevolmente i proventi finanziari dello Stato. Elogiando l'energico ministro on. Fera, che ha provvida iniziativa, il senatore Mazziotti ha concluso: « Sono sicuro che il benemerito personale dell'Amministrazione saprà accoglierla con alto sentimento di patriottismo e fiducia, come quella che apporterà rilevanti vantaggi al pubblico interesse e aprirà la via ad un miglioramento progressivo, morale ed economico delle condizioni del personale stesso ».

Cronaca Cittadina

Durante il periodo della discussione parlamentare la «Stampa» in vece che al venerdì uscirà in due pagine il martedì.

Il Consiglio Comunale accetta le dimissioni del Sindaco e della Giunta

(Seduta del giorno 15 ottobre 1917).

Alle 15.30, l'ora in cui la seduta dovrebbe incominciare, le tribune del pubblico sono già affollatissime. L'aula consigliare, invece, è ancora completamente deserta. I consiglieri cominciano a giungere verso le 15.45. Nei crocchi che si formano le discussioni sono vivacissime. Si nota oggi la presenza di molti consiglieri — con l'on. Morgari — il cui scanno per lo più rimane deserto. Alle 16 precise il sindaco USSEGLIO, seguito dagli assessori, prende posto al seggio presidenziale. Letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta, dice: «Senen Fusenon degli assessori Bona e Chevalley e dei consiglieri Tinozzi e Allasia. E passiamo — aggiunge — all'unico punto che è all'ordine del giorno.

«Egregi colleghi, il Sindaco e la Giunta rassegnano a Voi le dimissioni dalla carica a cui li elesse il vostro voto. Nel compiere questo atto sempre grave, gravissimo in questi momenti, abbiamo avuto uno scrupolo solo: quello di non cedere troppo facilmente ad un sentimento di amor proprio o ad un desiderio egoistico di esonerarci da una responsabilità che è davvero eccezionale. Ma anche questo scrupolo fu presto superato e vinto nella nostra coscienza. Il voto che seguì alla discussione di venerdì 12 ottobre, ha dimostrato che è cessato fra noi e la maggioranza, che ci aveva fatto l'onore di eleggerci a questo posto, quel necessario indispensabile consenso senza del quale nessuno di noi si sente di continuare a rimanere in una carica, che richiede in questi momenti la piena sicurezza della completa fiducia del Consiglio comunale. Da ciò le nostre dimissioni. Nel lasciare questo posto portiamo con noi la sicura coscienza di aver sempre compiuto nei limiti delle nostre forze tutto il nostro dovere, e nello accomiatarci da Voi esprimiamo l'augurio che l'Amministrazione che Voi eleggerete, trovi nel vostro appoggio la forza per superare le difficoltà, che in questi momenti rendono più ardua l'opera degli Amministratori, al fine di ottenere che la resistenza civile sia pari all'eroismo dei nostri soldati».

«Il Consiglio — termina il Sindaco — vorrà ritenersi inteso di queste comunicazioni. Io sciolgo, quindi, la seduta, avvertendovi però fin d'ora che il Consiglio sarà convocato nuovamente mercoledì p. v. per procedere alla elezione del sindaco ed eventualmente anche a quella della Giunta».

L'aula e le tribune si sfollano tra un gran chiacchierio. Come è noto questa sera i consiglieri della maggioranza terranno una riunione per la designazione della candidatura del Sindaco. Va facendosi sempre più probabile l'elezione a Sindaco del sen. Frola, con una Giunta della quale farebbe parte l'avv. commendatore Depanis.

La riunione della Maggioranza

Avvenne, come avevamo annunziato, ieri sera alla «Monarchica» e fu assai breve. Del sentimento comune dell'opportunità di una amministrazione presieduta dal senatore Frola fu interprete il senatore Teofilo Rossi. E la votazione segreta designò a sindaco il senatore Secondo Frola, con 43 voti, su 48 votanti. Fu pure nella riunione accettata la partecipazione del consigliere Depanis alla Giunta, ed anche questa apparve come cosa assai probabile.

Una Commissione, composta dei consiglieri Bocca, Corinna, Corsi, Daneo, Palberti e Rossi, fu incaricata di comunicare al senatore Frola, che, al pari di Depanis, non assisteva alla riunione, il voto della maggioranza.

Siccome v'è ragione di credere che, malgrado recenti dolorosi lutti — ai quali tutta la cittadinanza prese parte con sincera commozione — il senatore Frola non vorrà rifiutare l'opera sua, così si può ritenere che mercoledì si avrà seduta di Consiglio per la nomina del sindaco, e, al più tardi, nella seduta di venerdì si addiverrà alla nomina della Giunta.

E noi vivamente ci compiacciamo della rapida soluzione che si designa come certa. Le circostanze sono tali che l'unione di tutte le buone volontà e di tutte le forze si impone. E la Giunta Frola-Depanis che, completata con elementi di sicura attività, avrà in sè quanto occorre per fronteggiare le specialissime circostanze attuali, ha tutto il nostro appoggio.

Non sono momenti questi di dissensi amministrativi. La cura precipua è oggi essenzialmente quella di provvedere agli approvvigionamenti: la nuova amministrazione, appoggiata dalla cittadinanza intera e dal Consiglio, saprà, speriamo, essere all'altezza dello storico periodo che attraversiamo.

Il rinvio della riforma Sacchi e i magistrati

Da anni [illegible] e gli uomini politici propugnano la [illegible] delle amministrazioni statali ed [illegible] semplificazione di servizi, abolizione d'uffici inutili, riduzione numerica e miglioramento del personale, più degni compensi e perciò elementi intellettuali e morali dei funzionari. Primo fra i suoi colleghi, l'on. Sacchi con [illegible] progetto avviava, sia pur limitatamente, [illegible] dell'amministrazione della giustizia sulla strada necessaria: col suo riduceva [illegible] magistrati e [illegible] aggruppava gli uffici di pretura sotto minor numero di pretori traeva con ciò dal bilancio del suo dicastero un milione e [illegible] e con esso e con un [illegible] stanziamento [illegible] elevava di [illegible] di L. 2 giornaliere lo stipendio dei giudici e dei consiglieri d'appello. Il progetto Sacchi si limitava sostanzialmente a questi punti senza tentare alcun maggiore, organico e più audace rinnovamento. Ma il Consiglio dei ministri ha ufficialmente invece rinviato «sine die» e in realtà seppellita la riforma. Le condizioni della magistratura rimangono così immutate, e cioè le seguenti: la carriera giudiziaria si svolge per due terzi della sua durata, da 25 ai 50 anni circa, nelle quattro categorie di giudici, retribuite con un compenso netto che oscilla da un minimo giornaliero di L. 7 a un massimo di L. 15. Nella dignità, a differenza che per tutte altre categorie di funzionari, è tutto ed esclusivamente [illegible] dei magistrati ai quali è poi rigorosamente vietata ogni altra [illegible] attività e ogni altra via per modesto, fonte di lucro supplementare. Il seppellimento del progetto ha suscitato una profonda amarezza: il [illegible] dell'Associazione dei magistrati. Questo risentimento è dunque [illegible] in Italia [illegible] quel che è equo quanto [illegible] e [illegible] mente [illegible] masse [illegible] lungo [illegible] ultimi fra tutte le altre [illegible] si sono anch'essi [illegible] esser una legge del [illegible] necessità politica [illegible] E stato eccessivo il loro reclamo?

Ripristino di un diretto

Ci telefonano da Roma [illegible] sarà ripristinato il [illegible] N. 44 Roma-Torino, in partenza [illegible].

I nostri valorosi

Al capitano Luchino Spadera, del [illegible] che ritornò in Italia [illegible] [illegible] e [illegible] mentre [illegible] pesante imprigionamento [illegible] [illegible] [illegible] di Genova, 11 ottobre 1916».

L'esumazione della salma di Don Bosco

Nel collegio dei Salesiani, in Val Salice, per decreto della Santa Sede, si è compiuta la esumazione ed il riconoscimento canonico della salma del fondatore della pia società salesiana, il beato don Giovanni Bosco. L'atto venne compiuto dal tribunale ecclesiastico con una funzione che incominciò sabato e terminò ieri ed era stata tenuta segreta per impedire un soverchio accorrere di gente. Erano presenti, col tribunale ecclesiastico, due medici periti, il cardinale salesiano mons. Cagliero, il comm. prof. Abba, medico capo del Municipio, il Consiglio superiore dei Salesiani. La salma apparve, fra l'ammirazione degli astanti, in perfetto stato di mummificazione, per quanto la morte risalga a 29 anni. Erano intatti il naso, le orecchie, i denti e perfino l'abito sacerdotale. La salma rimase esposta da sabato a ieri ed una ristretta folla di fedeli e di personalità cattoliche sfilò dinanzi al corpo del grande apostolo della gioventù. La salma è stata quindi rinchiusa nel loculo sottostante la cappella del Collegio. Con questo atto è stato chiuso il processo apostolico per la causa della beatificazione di don Bosco.

La distribuzione delle tessere supplementari

La distribuzione delle tessere supplementari per il pane continuerà oggi, martedì, presso la Lega Industriale (via Monte di Pietà, 26), dalle ore 10 alle 12, per le Ditte la cui ragione incomincia colla lettera C, e dalle ore 15 alle 18 per le Ditte la cui ragione incomincia colle lettere D. E. F. G. H. I. K. Si avvertono le Ditte che ove non si presentino a ritirare le schede nel giorno e nelle ore fissate per il loro turno, dovranno attendere la fine delle operazioni regolari.

Divertimenti

GRANDE SUCCESSO! "LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN" al "Salone Ghersi"

Affollato in modo straordinario ieri il grandioso locale di via Roma, per la *première* della celebre operetta messa in film. Bisogna constatare che il successo fu grandissimo, sia per il bell'adattamento del soggetto, come per la messa in scena e per l'esecuzione. Ammirata la brava e giunonica Olga Paradisi nel personaggio di *Frou-Frou*, fine e artisticamente la figura di Edi, la telefonista, interpretata dalla Edi Darclea, e comicissimo Bob nelle vesti di Sofia. In complesso, un successone, che attirerà folla e folla per tutta la settimana. La film è accompagnata a grande orchestra dalla deliziosa musica dell'operetta. Completa il programma il *Giornale di guerra N. 5*, edito dalla Sezione cinematografica del Regio Esercito.

"LA LUPA" III Parte di PARIGI MISTERIOSA dai "Misteri di Parigi" di Eugenio Sue

Dopo aver giustamente consentito di ritardatari un'ulteriore giornata di visioni delle due prime parti, la Direzione del *Cinema Ambrosio* manda oggi in programma la III Parte della colossale, straordinaria cinematografia della *Caesar Film*, che così denominata, sia dal lato artistico che da quello industriale, ha messo in azione il celebre romanzo. Come è stato detto, questa III Parte risolve molti nodi terribili e sinistri dell'avventurosa storia di Fior di Maria, e del Principe Rodolfo. Qualcuno ne risolve il destino, qualche altro, direttamente, l'umana giustizia. Il destino fuoco alle prese la madre indegna, Miss Sarah, con la orribile megera, la Civetta, e la madre ne esce mezzo straziata e poco più tardi morirà; il destino opera in modo che il cieco Forlina, geloso della sua lurida compagna, la uccida sapendone gli amori col precoce delinquente Nicola Martial. Pazzine e segue il grande orrore! La Giustizia opera più speciosamente, per mezzo della ghigliottina. E alla soglia della ghigliottina giungono Nicola e l'avido Polidor. Una vena drammatica spazza dunque tutto il bassofondo parigino, mentre sul cumulo degli avvenimenti spicca la figura della *Lupa*, caratteristica e bizzarra. Una patetica scena al letto di morte di Sarah, perdonata da Rodolfo e da Fior di Maria, chiude questa emozionantissima «visione drammatica».

Oggi al *Cinema Ambrosio*

si rinnoveranno le scene di affollamento immenso delle scorse settimane. Ricordiamo che i principali interpreti sono sempre: Enna Saredo, Olga Benetti, Lea Giunchi e Gustavo Serena. Anche la messa in scena della *Lupa* è in tutto degna della grande Casa *Caesar Film* di Roma, che l'ha eseguita. Audia della esimia cantante Adriana Fiorenzo, che ottenne tanto successo.

Due ore di ilarità continua al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Gigetta Morano contro *Ercole Vaser*

Non è una gara di lotta, nè di boxe e tanto meno di *jiu-jitsu*, è semplicemente una gara di birbonate extra coniugali, delle quali si rende colpevole Brunique, il principe dei viveurs di Parigi, nel Grande Veglione dell'Opéra. Ed è su una graziosa ochetta bianca che l'intraprendente Brunique (orrore!) va a cadere. L'orgia è finita, Brunique torna al coniugale talamo, ma l'ochina, che ha anch'essa perduta la sua virtù, si mette alla ricerca del seduttore e fa passare tutti i salumai di Parigi per trovarlo. Brunique, alla notizia, trema, e non sogna più che oche, ochette bianche che lo rincorrono, che lo assaltano, che lo beccano. L'arcidiavola frenetica dell'ochina Gigetta Morano provoca una serie gustosissima e continua di guai e di originali scenette, e quando Brunique (Ercole Vaser) cade sotto il suo becco... Andate a vedere e a divertirvi. Ne vale la pena.

Trionfa al "Cinema Itala" Il Cine-Romanzo "Il Cerchio Rosso"

Ieri si è proiettata, con esito crescente di interessamento e di curiosità, la prima serie: *Il Marchio ereditario*. La fantasia del celebre romanziere di avventure Maurizio Leblanc si è sbrigliata, creando situazioni interessantissime, e legando il pubblico, avido più che mai di emozioni, alle vicende dei suoi originali personaggi. Gli episodi raggruppati sotto il titolo: *Il Marchio ereditario*, si svolgono incalzanti, sorprendendo, incatenando l'attenzione. La misteriosa *Dama del Cerchio Rosso* è una delle più curiose creazioni della film. Inutile dire che anche oggi il *Cinema Itala* sarà affollatissimo e che gli «esauriti» continueranno per tutta la settimana.

TEATRO SCRIBE

Reduce dal Teatro Filodrammatici di Milano, dove ottenne per dieci sere consecutive un successo entusiastico, si presenterà questa sera, sulle scene del Teatro Scribe, il celebre Professor Gabrielli, con i suoi meravigliosi esperimenti scientifici e di divinazione del pensiero, che pochi mesi or sono, al Carignano, destarono così vivo interesse. Le prenotazioni dei posti già ci danno presagire che avremo stasera, alla Scribe, un pubblico fine ed intellettuale.

Al "Maffei", Stasera 12 Debutti

La "stella" Maria Campi

Il più importante fra di essi è la simpatica attrice [illegible] in un repertorio tutto nuovo. Altri 11 debutti di canto, danze, varietà e attrazioni formeranno interessantissimo lo spettacolo. Il suo grandioso programma resta composto di ben «venti» numeri.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR"

Oggi, ultimo di: *Gli spiritosissimi della Valle d'Aosta*, commoventissimo dramma in un atto [illegible] di Giovanni Solvatico. Completa lo spettacolo: *L'altra sponda*, film della nostra guerra, autorizzata dal Comando Supremo. Domani: *Giudicia!*, terza puntata del *Gioco* N. 14, di Saverio di Montepin.

FERRAVILLA all' "IRIS"

Galli (figlio di Dino Galli) con la Compagnia dialettale Pietro comincia oggi la serie delle produzioni ferravilliane musicate. Stasera: *Bobalo!* [illegible]

La regificazione dell'Istituto Professionale Operaio

Ci telefonano da Roma che è imminente il decreto di regificazione, quale regia scuola industriale di primo e secondo grado, dell'Istituto professionale operaio del Comune di Torino.

"Nozze d'argento" al Carignano

I quattro atti di P. Géraldy, un autore non noto da noi, hanno fatto la loro prima timida apparizione in Italia ieri sera alla ribalta del Carignano. Trama semplice, con qualche lungaggine ma con non disprezzabili finezze. L'autore si è proposto di presentarci un brano di cruda ma semplice vita quotidiana, senza lenocini di scene ad effetto: la vita di una madre che sente il vuoto della casa da dove hanno emigrato la figlia andata sposa ed il figlio allacciato dall'amore d'una artista. Il pubblico è rimasto freddo: una chiamata debole al primo atto, due al secondo e al terzo, silenzio al quarto. Però il lavoro si replica.

"La fanciulla del West" al Chiarella

Stasera ha luogo al Politeama Chiarella la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti di Giacomo Puccini: *La Fanciulla del West*, con un complesso di primari artisti quali Lucia Crestani, Giuseppe Campioni e Giovanni Bonfitto. Sarà direttore e concertatore d'orchestra di questo lavoro pucciniano, che i fratelli Chiarella presentano in questa stagione lirica iniziata con tanta dignità d'arte, il maestro Del Cupolo. Non dubbio che anche questa *première* raccoglierà un numeroso pubblico, dato il valore degli artisti e quello dello spartito.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Grande stagione lirica. — Ore 21: *La fanciulla del West*, opera in 3 atti, di G. Puccini (1a rappresentazione). — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Talli-Melato-Betrone. — Ore 21: *Nozze d'argento*, commedia in 4 atti, di P. Géraldy — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — (Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini, D'Origlia) — Ore 21: *Nobile*, commedia in 3 atti di H. Panison — *Felice il cerimoniere*, farsa. (Serata d'onore di Armando Rossi). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 21: *I nostri d'oggi fratelli*, commedia in tre atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — Ore 21: *Esperimenti scientifici e di divinazione del pensiero del celebre professor Gabrielli*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Acuere) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0.75.

CINEMA ALPI. — Repert. drammat.

Nelle aule giudiziarie

Si è presentata per la prima volta, davanti al nostro Tribunale Penale una questione di procedibilità correlativa allo stato di guerra vigente nella provincia di Torino, in dipendenza del bando del generale Ragni. Certi Sabotto, Garetti e Paigno erano imputati di truffa d'apparecchi di illuminazione, gli ultimi due come ricettatori. Ad un certo punto del processo, il rappresentante dell'Accusa rilevava che il Paigno portava la fascia degli esonerati, e chiedeva il rinvio di tutti i processati al Tribunale Marziale, per competenza; invocando lo stato di guerra e l'applicabilità del bando Cadorna 1 marzo 1917, il quale non appunto la retroattività delle leggi di procedura penale. Opponevasi la Difesa, sostenendo che la causa odierna veniva ad essere prodotta in un tempo ancora lontano dalla dichiarazione di zona di guerra in Torino; negò che le leggi possa avere effetto retroattivo quando offenda un diritto sostanziale quesito, ed essere questo appunto dalle provvidenze al riguardo da parte del generale comandante. Il Tribunale accolse la tesi defensionale, e giudicando nel merito, assolveva il Garetti e condannava il Paigno a mesi 4 ed il Sabotto a mesi 8 di reclusione.

Difendevano gli avvocati Mosca, F. A. Omodei e Perroni.

La nostra quindicina delle nostre Assise si è iniziata con un fosco dramma svoltosi fra due sbirri, tali, certi Petretti Giovanni e Ghiandone Battista. Venuti a lite per futili motivi, il primo diede un pugno sulla pubblica strada e ne assestò un colpo sul capo al secondo, che stramazzò morto a terra. Con sole verdetto, i giurati hanno condannato il Petretti a 10 mesi di detenzione. Presiedeva il Barone [illegible]; all'Accusa il cav. Vignola; alla Difesa gli avvocati Nasi e Dogliotti.

Un altro processo contro l'on. Edoardo Giretti, uno su querela della sua ex-governante Clara Bolzoni, per lesioni e per ingiurie, previa l'autorizzazione a procedere concessa dalla Camera dei deputati, si è ieri iniziato davanti la nostra Pretura Urbana. A sua volta, il deputato di Cuneo aveva querelato la Bolzoni per ingiurie e lesioni, ma il Pretore avv. Garnero, ha rinviato il dibattimento, ordinando un supplemento d'istruttoria e una perizia calligrafica per accertare l'autenticità, contestata dalla Bolzoni, di una sua dichiarazione di recesso. Difensori: avv. Bosiolo, Zo e Podelliono.

Alla grave pena di mesi 3 di detenzione, L. 100 di multa e 10 di ammenda è stato condannato ieri dalla III Sezione Penale del nostro Tribunale (presidente Arnaldi di Balme) il noto droghiere Lorenzo Lanza, per accaparramento di 121 chili di zucchero, 26 di pasta e 20 di riso e mancato pagamento della imposta di fabbricazione dello zucchero. La scoperta venne fatta dagli agenti di Finanza, su denuncia anonima. Il Pubblico Ministero, avv. Stracca, ha pronunciato una severa requisitoria contro tutti coloro che in questi momenti non si rendono conto dei sacri doveri di cittadini. Alla Difesa: il rebuono Pulciotti e l'avv. C. E. Boggero.

Stato Civile di Torino

15 ottobre 1917.

NASCITE: 21, cioè maschi 2, femmine 19.

MATRIMONI: Bendozzi Ettore con Ozallo Caterina — Albarelli Giuseppe con Savio Maria — Rosso Domenico con Valetto Maria — Comocca Giuseppe con Rogliatto Luigia — Chiera Angelo con Ariosa Lucia — Gallina Isidoro con Poltichak Esmeralda ved. Busetto — Fogliarini Giuseppe con Molinaro Rosa — Sinigallia ing. Vittorio con Fiori Irene — Valtz-Bilia Mario con Cardos Clotilde — Raposi Giusino con Baratiero Teresa.

MORTI: Meneguzzi Giulia, d'anni 71, di Isola della Scala, casalinga, via Po, 51.

Pagano Maria moglie Buzzetta, d'anni 55, di Livorno Piemonte, negoziante, via Nizza, 271.

Marocco Giuseppe, d'anni 66, di Chieri, tessitore, via Maccrata, 9.

Dreasiani Giacomo fu Angelo, d'anni 61, di Novara, orefice, corso Francia, 25.

Mo Francesco fu Tommaso, d'anni 63, di Torino, calzolaio, via Messina, 21.

Rolle Enrico di Andrea, d'anni 39, di Costigliole d'Asti, contadino.

Nova Fortunina di Paolo, d'anni 37, di Pregnano, religiosa.

Borinetti Caterina n. Lanza, d'anni 24, di Moncalieri, casalinga.

Fantino Carlo fu Giacomo, d'anni 16, di Vernaio, operaio.

Poggo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 52, di Gassino, commessore, via Netro, 9.

Armando Giuseppe, d'anni 71, di Torremaggiore, contadino, via Vittoria, 9.

Tuninetti Giulia di Michele, d'anni 13, di Torino, casalinga, via Alessio, 44.

Rondone Virginia fu Michele, d'anni 41, di Mombello, agiata, via Principe Tommaso, 17.

Cappellino Maria n. Destefanis, d'anni 62, di Montelupo, casalinga, via Orfane, 27.

Brida Ludovico di Francesco, d'anni 42, di Torino, cameriere.

Ragusio Lorenzo fu Melchiorre, d'anni 30, di Giglia, ..., contadino.

Falcari Maria n. Ducco, d'anni 69, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 90.

Stefani Giovanni Battista fu Giacomo, d'anni 79, di Grignano, manovale.

Bonino Margherita n. Serra, d'anni 80, di Torino, casalinga.

Corradini Graziosa suor Giuseppina, d'anni 72, di Verona, religiosa.

Crivello Felice di Paolo, d'anni 92, di Torino, tessitore, via Sant'Agostino, 24.

Dalmin Giovanni di Lorenzo, d'anni 34, di San Carlo di Ciriè.

Garnero Carolina n. Borra, d'anni 55, di Tronzano Vercellese, casalinga, via Verrès, 15.

Laurenti Ludovica ved. Somaria, d'anni 54, di Rivarolo Canavese, agiata, corso San Maurizio, 15.

Più 0 minori d'anni set.

NB. — Nella nota dei morti del 13 e 14 corr. invece di Trombon Olivio, ecc., leggasi Trombetta, ecc., e dove è scritto Fermi Luigia leggasi Ferri Luigia.

Mercati delle Uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

15 Ottobre 1917

ASTI. — Barbera: da L. 5 a L. 6,25 — Uve: da L. 4,10 a L. 5,50. — Totale Mg. 20.000.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio: Mg. 1500, da L. 4 a L. 5,25.

CHIERI. — Freisa: Mg. 10.000, da L. 5,00 a L. 9.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera: Mg. 5800, da L. 6 a L. 6,75. — Uvaggio: Mg. 1200, da L. 4 a L. 5,60.

TORINO. — Uvaggi: Mg. 2500, da L. 7,25 a L. 7,50 (Compreso il dazio di L. 1,325 al Mg.).

ACQUI, 14. — Barbera: Mg. 1225, da L. 5,05 a L. 6,55; media L. 6,15.

ALBA, 13. — Dolcetti: Mg. 4180, da L. 5 a L. 6,05; media L. 5,71 — Barbera: Mg. 10.250, da L. 5,95 a L. 7,50; media 6,70 — Nebbioli: Mg. 570 da L. 5 a 6,10; media 5,66 — Freisa: Mg. 1630, da L. 5,75 a L. 6,85; media L. 6,25 — Nebioli: Mg. 450, da L. 7 a L. 8; media L. 7,44 — Uve diverse: Mg. 2920, da L. 5,55 a L. 6,70; media L. 6,07.

BRA, 14. — Uva da tavola: Mg. 600, da lire 6,50 a L. 7 — Uvaggio: Mg. 4000, da L. 6 a L. 6,50.

CANALE, 14. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 5 a 5,75 — Barbera Mg. 15.000, da L. 6 a 6,90 — Nebioli Mg. 15.000, da L. 7,30 a 7,60.

CANELLI, 13. — Uvaggio: Mg. 772,50, da L. 5,35 a L. 6; media 5,705 — Moscato: Mg. 873, da L. 5,50 a L. 6,33; media 6,22 — Freisa: Mg. 13048,50, da L. 6,70, a L. 7,35; media 7,065 Barbera: Mg. 22.563,50, da L. 7 a 7,60; media L. 7,173.

TIGNO, 14. — Uvaggio: Mg. 1800, da L. 5 a L. 5,60; media L. 5,287.

Borsa ufficiale di Torino

15 Ottobre 1917

L'esordio della settimana è poco brillante; gli affari scarsi, i corsi meno sostenuti e le quote ridotte al minimo, tanto che nelle due riunioni se ne ebbero sette, cinque di mattino per cinque titoli, due nel pomeriggio per Commerciale e Mediterraneo. Convien aggiungere una quota di Rendita al mattino per piccola partita a 81,90, mentre nella seconda riunione non si segnò alcun prezzo sul listino, ma era pesante per fine mese sulle 81,50-81,45. Se ne attribuisce la debolezza a qualche voce di nuovo prestito, ma in realtà nulla si conosce di positivo.

I cambi poco variati e trattati in quantità minime, tanto da fissare un corso per le operazioni dirette che si effettuano fuori Borsa.

Rendita 3 1/2 (1906), presenti 81,90; mattino 81,90. Consolidato 5,00, presenti 91,35; mattino 91,35, 23 1/2.

OBBLIGAZIONI: Ferroviarie, presenti 293 — Vittorio, id. 3?? — Sardo C. id. 301 — Meridionali, id. 3?? — San Paolo 3 1/2, id. ??? — San Paolo 3 1/2, id. 470,50.

AZIONI: Banca d'Italia, presenti 1307 — Banca Commerciale, mattino 793, 791; pomeriggio 790, 789 — Credito Italiano, presenti 5?? — Banco Roma, id. 13,50 — Ferrovie Mediterranee, pom. 107 — Tedeschi matt. 287 — Fiat, matt. 459 — Metallurgiche, matt. 50,50 — Reggiane id. 1??.

CAMBI (medi): Parigi 101,25 — Londra 37,04 — Svizzera 148,45 — New York chèque 7,77 1/2; versamento 7,78.

BORSE ITALIANE

Milano, 15 (Chiusura). — Rendita 3,50 0/0 81,90 — Banca Italia 1311 — Banca Commerciale 791 — Credito Italiano 582 — Banco Sconto 510 — Banca di Roma 13 1/2 — Meridionali 124 — Mediterranee 107 — Costruzioni Venete 106 — Rubattino 736 — Lanificio Rossi 1050 — Linificio Nazionale 200 — Cotonificio Cantoni 490 — Cotonificio Nazionale [illegible] — Elba 380 — Terni 1010 — Savona [illegible] — Ferriere 263,50 — Ansaldo 301 — Montecatini 107 — Metallurgica Italiana 160 1/2 — Edison 604 — Vizzola 937 — Marconi 156 — Industrie Zuccheri 209 — Raffineria [illegible] — Eridania 6?? — Distillerie 1?? — Elettrochimica 130,50 — Officine [illegible] — Dell'Acqua 147,50 — Italo-Americana 275 — Beni Stabili 200 — Fiat 460.

Cambi: Francia 134,25 — Londra 36,93 — Svizzera 160,25 — America 7,76.

Genova, 15 (Chiusura). — Rendita 3,50 0/0 81,75 — Consolidato 91,45 — Banca Italia 1315 — Commerciale 792 — Banco di Sconto 509 — Meridionali 499 — Mediterranee 108 — Rubattino 747 — Eridania 6?? — Raffineria Ligure Lombarda 351 — Industrie 290 — Terni 1010 — Ansaldo 303 — Elba 380 — Savona 675 — Ferriere Italiane 200 — Molini 226 — Marconi 156 3/4 — Vetro 183 — Semoleria 297 — Italo [illegible].

Cambi: Francia 134,17 1/2 — Londra 36,94 1/2.

Roma, 15. — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 81,85 — Consolidato 5 0/0 91,50 — Banca d'Italia 1312 — Credito Fondiario 501 — Banca Commerciale 790 — Credito Italiano 580 — Banca Italiana di Sconto 507 — Banco di Roma 13 1/2 — Immobiliare 277 — Navigazione Generale Italiana 718 — Gas 305 — Terni (giunta) — Beni Stabili 201 — Ex Ansaldo 301 — Ex Metallurgica Italiana 166 — Aniio 348 — Carburo 752 — Elettrochimica 130.

Cambi: — Parigi 134,00 — Londra 36,86 — New York 7,76.

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio, 16 ottobre - Cambio giornaliero per gli ... superiori alle lire 100 in lavori con certificati — Lire 349,80 — Cambio settimanale lire 349,80.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 15 ottobre: Parigi 134,24 —; — Londra 37,— 1/2 — Svizzera 148,51 —; — New-York 7,77 — — Buenos Aires —,— — Lira oro —,— —.

Ponzo Giovanni, gerente.

[redacted]

Stamane, alle ore 10,40, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Cesare Borsetti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio, la sorella FLORINDA; gli zii, i cugini e tutti i parenti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 17. 1878

Carignano, 15 ottobre 1917.

[redacted]

La Ditta V. E. FRATELLI BONA, di Carignano, annunzia, con vivo dolore, la morte del suo Procuratore

Cesare Borsetti

da tanti anni suo intelligente ed affezionato collaboratore. 1377

Carignano, 15 ottobre 1917.

[redacted]

Stamane, alle ore due, dopo lungo soffrire, sopportato con esemplare rassegnazione cristiana, cessava di vivere l'avv.

Annibale Domenico Forzani

d'anni 63

La moglie MARY DESCLOS; il figlio Dottor ALARICO; la famiglia MATHIS, MAZZA e DESCLOS partecipano la grave perdita.

Si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, martedì, 16 c. m., alle ore 16,30.

Moncalieri, 15 ottobre 1917. (A

[redacted]

Per il compianto

Cav. Pietro Paissa

verrà celebrata la Messa di Trigesima, mercoledì, 17 corr., ore 10, nella Chiesa di Gesù Nazzareno, in via Duchessa Jolanda.

La famiglia prega quanti Lo ricordano di intervenire alla mesta funzione. 19714

[redacted]

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Lo sbarco tedesco ad Osel

Quattro torpediniere nemiche affondate dalla batteria costiera

Pietrogrado, 14.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Il 12 il nemico sbarcato nell'isola di Osel riuscì ad occupare parte dell'isola. La sera del 12 vedemmo distaccamenti di motociclisti nemici avvicinarsi ad Orrisaar, nella parte orientale dell'isola, tentando di impadronirsi della diga dell'isola Moon, ma furono respinti. Continua il combattimento colle truppe nemiche sbarcate, la cui avanguardia respinse i nostri elementi in direzione sud-est. Il 13 continuò lo sbarco delle truppe nemiche nell'isola Osel. La regione di sbarco è sorvegliata dalla parte del mare da forze marittime considerevoli. Nello stesso tempo alcune navi nemiche impegnarono combattimento colla nostra batteria marittima sull'isola di Dago. Secondo informazioni quattro torpediniere furono affondate dal fuoco di questa batteria. Un incrociatore nemico che bombardava la batteria si arenò sopra un bassofondo. La nostra batteria fu completamente distrutta dall'artiglieria nemica, e ciò permise al nemico di sbarcare pure sull'isola di Dago. Un piccolo distaccamento non resistette e fu obbligato a ritornare sulle navi. Il 13 mattina le nostre navi impedirono con successo alle forze marittime nemiche di penetrare nelle nostre acque fra le isole di Dago e Osel. Durante i combattimenti navali nei due giorni le nostre perdite sono insignificanti. Contemporaneamente allo sbarco di truppe il nemico continua il dragaggio delle mine sulla costa della Curlandia e nello stretto Irben. Durante minacciose ricognizioni e combattimenti aerei nella regione di Osel il nostro aviatore Galakrionoff abbattè un aeroplano nemico.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Rapidi progressi furono compiuti nell'isola Osel dalle nostre truppe di fanteria e ciclisti. Spesso, senza attendere l'arrivo dell'artiglieria, attaccarono il nemico. La penisola di Sworbe fu tagliata dal nord, mentre il fuoco delle nostre navi controbatteva le batterie terrestri. Siamo dinanzi alla città di Arensburg in fiamme e progrediamo nella parte orientale dell'isola verso la costa orientale della quale i russi ripiegano per ritirarsi attraverso la diga che riunisce Osel con l'isola di Moon. Le nostre torpediniere penetrarono nelle acque continentali fra Osel e Dago, e respinsero in varii scontri le forze navali russe nello stretto di Moon.

Preoccupazioni svedesi

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 15, notte.

Gli avvenimenti militari nel golfo di Riga e verso le coste baltiche sono seguiti in Svezia con grande attenzione. «Mentre gli uomini politici [illegible] — scrive il [illegible] — si occupano [illegible] della nostra [illegible] politica, la guerra mondiale continua il suo terribile corso. Operazioni da lungo tempo [illegible] sono [illegible] contro le isole di Osel e di Dago che più hanno svedese e [illegible] [illegible] il fianco al [illegible] e a Reval. Il blocco della flotta russa nel [illegible] del Baltico sta [illegible] sempre più probabile. [illegible] [illegible] [illegible] Svezia [illegible] [illegible] [illegible] per la Svezia [illegible] di uomini che siano all'altezza della situazione, perchè [illegible] il popolo svedese. Il giornale [illegible] per [illegible] quale dovrebbe essere il politico [illegible] all'attività tedesca verso le isole finlandesi».

Il compito che si è proposto il nuovo ministro russo a Berna

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 15, notte.

Il nuovo ministro russo a Berna, l'ex-ministro alla Duma Jefremoff, prima di partire da Pietrogrado ha fatto quelle dichiarazioni ad un giornale russo sull'attività che egli si propone di svolgere in Svizzera. «Mi occuperò degli internati che sono maltrattati particolarmente da parte delle Potenze centrali. Voglio pure dedicare una particolare [illegible] all'opera dei ministri in Francia e in Inghilterra. A Vallenfels, [illegible] fra [illegible] Zurigo e Lugano. La Svizzera [illegible] il ministro [illegible] le maggiori [illegible] le Potenze centrali, e più tardi, se [illegible] in un prossimo avvenire, dalla Svizzera verranno le chances offerte di pace da parte degli avversari della Russia».

Una minaccia di sciopero dei socialisti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 15, notte.

La Direzione del partito socialista svizzero [illegible] ha [illegible] — di proporre uno sciopero generale di 24 ore in tutta la Confederazione colla partecipazione dei ferrovieri. Lo sciopero sarebbe promosso come una protesta per l'enorme rincaro dei viveri. È probabile per altro che non si tratti che di una minaccia per provocare dal Governo nuovi provvedimenti a favore della classe operaia nel corso del prossimo inverno.

Il Congresso Socialista tedesco

Attacchi di Scheidemann ed Ebert al Cancelliere

Per una "pace di accordi"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Dall'autunno del 1913 si è riunito solo ieri per la prima volta il Congresso socialista tedesco, a Wurzburg. Nei tre anni scorsi la guerra aveva impedito la riunione annuale, che or sono quattro anni culminò con la commemorazione di Augusto Bebel, morto poco tempo prima, e nella discussione delle nuove leggi militari di imminente presentazione al Reichstag. Al Congresso di Wurzburg non sono intervenuti che i socialisti della maggioranza, e sarà interessante raccogliere qualche dato e fare qualche paragone sulle condizioni del partito socialista tedesco dal 1913 al 1917. Allora le nuove leggi militari erano difese al Congresso da Sudekum e da Wurms, e combattute vehementemente da Liebknecht e da Rosa Luxemburg. Alla presidenza dei lavori allora si trovavano Haase e la signora Zichty, accanto ad Ebert Scheidemann. Ora i due primi sono alla testa del partito socialista indipendente. Il deputato Bernstein era nel 1913 un rappresentante dell'ala destra del partito ed ora fa parte degli indipendenti. Kautsky, che allora si trovava alla direzione del *Vorwaerts*, oggi ne è stato cacciato via e non può neppure prender parte ai lavori del Congresso. Il deputato Franck, che nel 1913 sostenne la necessità della conciliazione tra la Germania e la Francia, scoppiata la guerra, partì volontario, e rimase ucciso da una granata francese al fronte occidentale. Diversa è pure la forza positiva del partito dal 1913 ad oggi. Il 31 marzo 1913, dice un rapporto pubblicato al Congresso, il numero degli iscritti era di 1.085.905, tra i quali 174.720 donne. Il 31 marzo 1917 il numero degli iscritti regolari è disceso a 243.061, dei quali 66.000 donne.

Si aggiunga che dopo tre anni di guerra la cassa del partito registra un disavanzo di circa due milioni di marchi. Tra i vari documenti presentati al Congresso vi è la relazione della presidenza per il Congresso del 1914, relazione che non fu presentata perchè in seguito allo scoppio della guerra il Congresso fu rinviato. Interessante dare uno sguardo al capitolo intitolato «Attività internazionale». Esso si occupa delle guerre balcaniche e poi continua: «I socialisti tedeschi come quelli inglesi esaminata la situazione in ogni particolare possono affermare che non vi è nessuna ragione di dissidio tra i due paesi». In un altro punto si legge: «E della massima importanza continuare nell'opera di ravvicinamento franco-tedesco». Un redattore della socialista *Munchener Post*, rileggendo quella frase sente il bisogno di scrivere: «Quanto tempo è passato! Oggi Jaurès è morto e Compère Morel chiede al Congresso di Bordeaux la guerra fino alla vittoria definitiva della Repubblica». Nella relazione che la Direzione presenta quest'anno al Congresso si dice che il partito fu il precursore dell'idea di una pace di intesa. Parla della democratizzazione della Germania, dell'introduzione del sistema parlamentare, ma rileva che le conquiste di queste libertà devono essere opera riservata soltanto al popolo tedesco e che ogni ingerenza straniera deve essere assolutamente respinta.

Al Congresso sarà letta la relazione del presidente Ebert, quella di Braun dal punto di vista finanziario, di David sull'opera della frazione parlamentare, di Scheidemann sui prossimi compiti del partito, di Landsberg sulla democratizzazione del paese. Nella discussione di ieri vi furono alcune battute vivaci contro l'attuale politica del dottor Michaelis e furono esposte le ragioni dalle necessità delle sue dimissioni. A Wurzburg stamattina innanzi ad una assemblea di popolo Scheidemann pronunciò un discorso politico sulla situazione. Rilevò cose più note sull'atteggiamento del partito socialista di fronte alla guerra: «Non vogliamo una pace vergognosa o di mendicanti, vogliamo che quello che è tedesco rimanga tedesco e rifiutiamo ai nemici quello che non è nostro e nulla altro». Tra le cose tedesche, ora implicitamente Scheidemann comprende l'Alsazia e la Lorena. L'oratore prospettò quindi i danni che verrebbero alla classe operaia se la guerra continuasse, venisse proclamata dopo la pace. «Questo è sufficientemente — disse — il deperimento dell'industria tedesca e quindi un indicibile impoverimento della classe operaia. È quindi interesse della classe lavoratrice che la Germania non sia disfatta e nel non lasciaremo in asso il nostro paese». Concluse parlando della politica interna, attaccando i pangermanisti ed il loro programma alimentato dagli industriali di guerra, della necessità di riforme interne e dell'allontanamento del Cancelliere. «Michaelis e von Kapelle — disse — non sono al posto adatto. Manca in questo momento alla Germania il pilota che sappia dove vuole e dove vuole condurla».

Il deputato Ebert ha commemorato i compagni morti in guerra. Ha detto che i socialisti non rinunzieranno alla difesa finchè gli avversari non saranno disposti alla pace. Non saranno bramosi di conquiste. Ha protestato contro le mire pangermaniste del cancelliere Michaelis, dicendo che egli è insetto a cui conviene *velle* et *nolle*. Ha chiesto la democratizzazione del sistema di Governo e la tesi dello stato d'assedio. Ha soggiunto che [illegible] si deve temporeggiare nell'applicazione della riforma elettorale prussiana ed ha deplorato la condotta di partito. Ebert è stato eletto presidente.

NOTIZIARIO ESTERO

Alcuni giornali hanno parlato di trattative fra la Svizzera e l'Austria circa un accordo finanziario. Il «Bund» riceve da fonte competente che tale notizia è assolutamente falsa. Alcune discussioni economiche sono in corso fra l'Austria-Ungheria, ma non si tratta di un accordo finanziario.

Gli Stati Uniti effettuano la preparazione militare: la chiamata del secondo contingente, telegrafano alla «Radio», è stata anticipata. Nove militari di soldati dovranno passare la nuova visita. Le operazioni cominceranno la settimana prossima.

La flotta Gerson Francia, secondo annunzia l'Agenzia Russa, sarà inviata in congedo provvisorio.

La campagna contro Michaelis

I pangermanisti per la dittatura

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Si attende il ritorno a Berlino del Kaiser per una decisione della crisi. Così neppure le dimissioni di von Kapelle, che pure sono sicure, non si possono dire ufficiali: Michaelis, dopo un po' d'incertezza è veramente partito per la Curlandia in viaggio d'istruzione, ciò che potrebbe far ritenere che egli consideri la sua situazione consolidata, ma una notizia da Berlino alla *Frankfurter Zeitung*, di solito bene informata, assicura che i giorni di Michaelis sono contati e che il suo successore sarà il dottor Kuhlmann, ministro degli Esteri che attualmente sta viaggiando con Guglielmo II verso il Corno d'Oro. Questa possibilità è temuta dai partiti di destra che abbandonerebbero anche Michaelis al suo destino, ma vorrebbero allora un uomo forte che sciogliesse il Reichstag e proclamasse la dittatura. I giornali di sinistra invece continuano la campagna per convincere il dottor Michaelis ad andarsene.

«Il Cancelliere dell'Impero — scrive la *Frankfurter Zeitung* — sembra voler raccogliere l'appoggio dei partiti di destra sperando di rimanere al suo ufficio. Gli organi annessionisti lo elogiano sempre più. Anche essi non sono soddisfatti della piega presa dagli ultimi avvenimenti al Reichstag e non sono contenti dell'atteggiamento politico del Cancelliere, ma essi conoscono il dottor Michaelis, mentre non sanno chi sarà l'uomo destinato a succedergli». Infatti, oggi la *Deutsche Tages Zeitung* consiglia apertamente Michaelis di non lasciarsi strappare le redini del potere, assicurandolo che può ancora dominare la situazione se manterrà il suo sangue freddo. Ma se si dovesse venire ad un mutamento il giornale organo massimo del pangermanismo tedesco, consiglia un mutamento radicale. «Allora col signor Michaelis deve andarsene anche il Reichstag — scrive il giornale del conte Reventlow. — Il caos che esso ha contribuito a provocare, non può aver fine che colla Dittatura. La crisi deve essere risolta radicalmente. Il Reichstag dovrebbe essere riconvocato soltanto per udire il decreto di chiusura e quindi dovrebbe essere posto a capo dell'Impero un uomo, un vero uomo. Il popolo tedesco esige nell'ora attuale un uomo forte».

Il giornale accenna quindi anche all'utilità di una dittatura militare. I socialisti ed i progressisti non discutono neppure l'eventualità che il Reichstag possa essere sciolto, ma temono che con le dimissioni di von Kapelle la crisi venga considerata chiusa. Il *Vorwaerts* particolarmente insiste tutti i giorni perchè il Cancelliere se ne vada il più presto possibile. «Ormai è moralmente e politicamente impossibile che egli rimanga Cancelliere dell'Impero — ripete oggi — Von Kapelle non è che un subordinato. Il Cancelliere è responsabile anche per la sua opera. Il suo tentativo di salvataggio non riuscirà. La scusa che il segretario della Marina agì senza consultarsi con Michaelis è ingenua. Von Kapelle non parlò in un momento di eccitazione. Egli lesse invece il suo discorso chiaramente e tranquillamente. Egli lo aveva scritto prima di venire alla seduta del Reichstag».

L'on. Facta inaugura la bandiera d'un istituto per gli orfani

Pinerolo, 15, notte.

All'Istituto Salesiano di Monte Oliveto, che dopo un anno ricovera già una sessantina di figli di caduti al fronte, ieri venne solennemente consegnata la bandiera offerta dalla donna patronessa di cui è presidente donna Maria Facta Amosso. Intervennero tutte le autorità civili e militari, una rappresentanza delle nostre Scuole ed una gran folla.

Si procedette quindi alla funzione della consegna e benedizione dello Stendardo, essendo padrino l'on. Facta e madrina la sua gentil consorte. L'on. Facta pronunciò uno smagliante discorso improntato ai sensi del più alto patriottismo. Dopo avere lodato l'opera dei Salesiani, sciolse un inno al Tricolore, e rivolgendosi ai piccoli orfani, conchiuse fra la commozione e le acclamazioni dell'uditorio: «Mando un riverente e commosso saluto ai padri vostri, caduti eroicamente per la grandezza d'Italia. Essi, o bambini, vi guardano dal Cielo: siate voi degni di Loro, siate degni dell'Italia nostra». In ultimo rivolse brevi parole di ringraziamento e di saluto il rev. don Albera.

Il sequestro dell'edizione romana dell'*Avanti!*

Roma, 15, notte.

Questa mattina doveva uscire l'edizione romana dell'*Avanti!*, ma essa fu sequestrata.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	15		13	15
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	73 —	Metropolitain	440 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.			Allumettes	4067	4025
Prest. franc. 5 0/0	88 50	88 50	Lionnese	320 —	315 —
Inglese	230 75	232 50	Andaluse	— —	— —
R. Argent. 4 1896		— —	Veicoli Lombarde	149 —	145 —
» » 1900	80 —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	65 50	Nord Spagna	402 —	— —
Obbl. Bulgare 1902	232 50	240 —	Saragozza	449 —	446 —
R. Egiziana 4 0/0	90 25	90 —	Ferrovie Portoghesi	160 —	— —
R. Spagnuola est.	111 75	112 65	Rio Tinto	— —	1920
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Bonbonière	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	71 85
Parisienne	— —	— —	Brasile rescissione	— —	— —
R. Russa 3 0/0	69 50	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	71 25	71 25	Chartered	23 50	23 25
» » 4,50 0/0	61 90	— —	De Beers	380 —	380 —
Rend. Serbia 4 0/0	59 50	— —	Ferreyra	— —	— —
Debito Turco	60 30	[illegible]	Goldfields	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldsfields	50 —	50 —
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	32 —	— —
Credito Fondiario	465 —	465 —	Rand-Mines	87 75	87 50
Credit Lyonnais	1156	1155	Cambio su Italia	75 25	75 50
Banca Ottomana	465 —	465 —	Chèque su Londra	27 18	27 18